

8 marzo Giornata Internazionale della Donna INDAGINE GENDER GAP 2021

DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Il **Rapporto 2021 sul Profilo dei Diplomatici** mostra che il **43,0%** delle **ragazze** alla scuola media inferiore ottiene un **voto d'esame superiore o uguale a 9** (percentuale pari al **31,7%** tra i **ragazzi**) e quando arrivano sui banchi delle superiori, che siano quelli di un liceo, un istituto tecnico o un professionale, raggiungono ottimi risultati.

Il **92,4%** delle **studentesse** non fa ripetenze (è **l'87,7%** per ragazzi) e conclude la scuola secondaria superiore con un voto medio di diploma pari a **84,1** su cento (è **79,1** per i ragazzi).

Il **42,6%** delle ragazze dedica allo studio e ai compiti a casa più di **15 ore** settimanali rispetto al **21,3%** dei ragazzi; inoltre, il **33,2%** delle studentesse **compie esperienze internazionali** (è il **21,8%** dei ragazzi), in particolare organizzate dalla scuola. D'altronde le ragazze intraprendono in maggior misura percorsi formativi linguistici e per questo conseguono anche un **maggior numero di attestati linguistici** (**41,4%** delle studentesse rispetto al **31,2%** degli studenti).

Sono impegnate in attività di carattere sociale: il **15,4%** delle ragazze svolge attività di volontariato rispetto all'**11,6%** dei ragazzi.

Nel tempo libero intraprendono attività culturali e non perché devono ma perché lo vogliono: le svolgono il **60,9%** delle ragazze, in larga parte su iniziativa personale, rispetto al **47,4%** dei ragazzi.

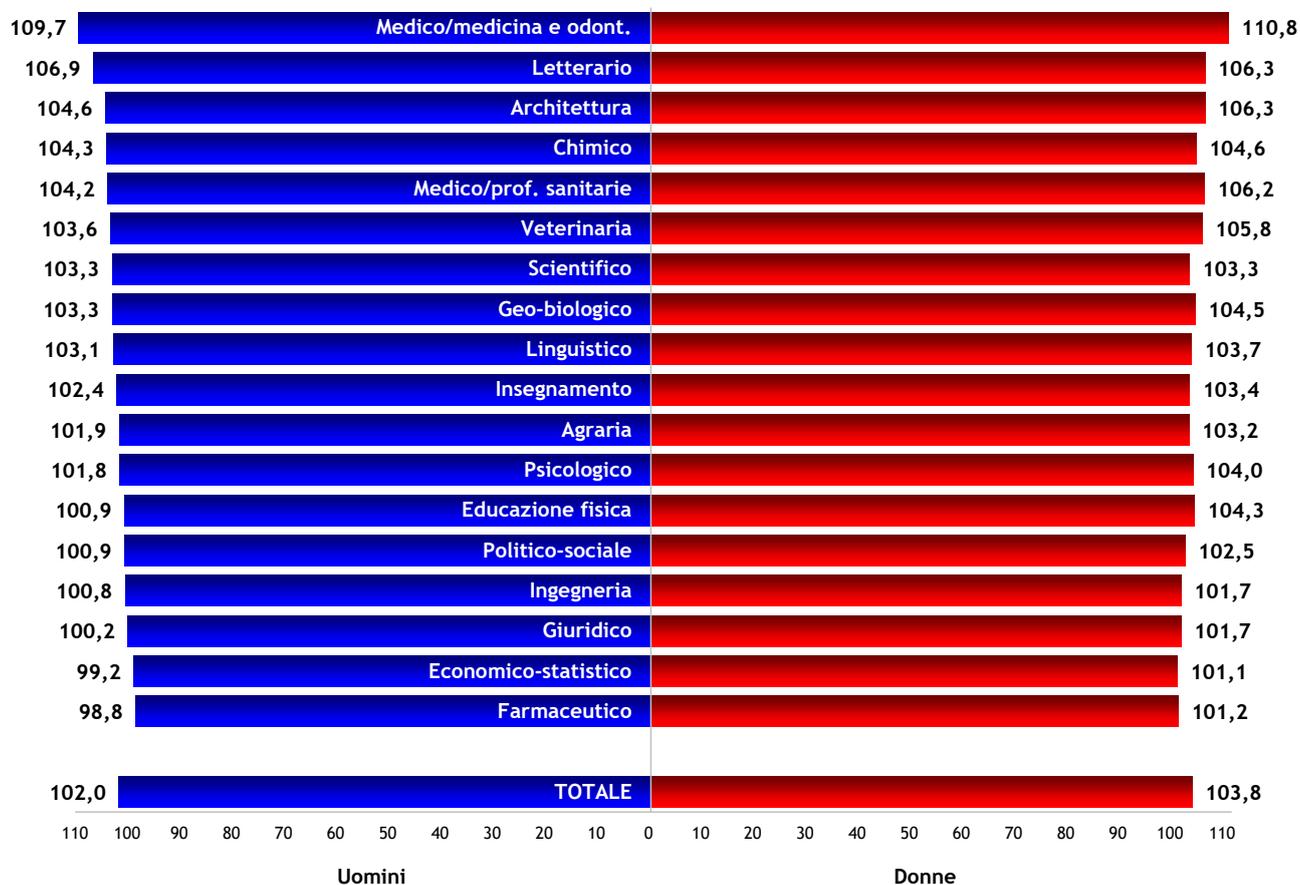
Sono interessate a proseguire gli studi soprattutto all'università: **80,3%** delle diplomate rispetto al **65,3%** dei diplomatici. In tale scelta sono spinte da **motivazioni** differenti: in particolare poter **svolgere**, grazie alla laurea, **l'attività professionale di proprio interesse** (**69,9%** delle studentesse rispetto al **63,5%** degli studenti) e **approfondire i propri interessi culturali** (**59,4%** rispetto al **53,1%** degli studenti).

Il Rapporto 2020 sul Profilo dei laureati mostra che tra i laureati del 2019, dove è nettamente più elevata la presenza della componente femminile (**58,7%**), la quota delle donne che **si laureano in corso** è pari al **57,9%** (è **52,6%** per gli uomini) con un **voto medio di laurea** uguale a **103,8** su 110 (è **102,0** per gli uomini); occorre sottolineare che ciò è frutto anche dei diversi percorsi formativi intrapresi. In ogni caso, le donne ottengono voti di laurea superiori agli uomini in quasi tutti i gruppi disciplinari, ad eccezione di quello letterario e dello scientifico.

Le donne si iscrivono all'università spinte da **forti motivazioni culturali** (**31,3%** rispetto al **27,2%** degli uomini) e hanno svolto un **buon numero di tirocini e stage** riconosciuti dal proprio corso di laurea, il **63,7%** delle donne rispetto al **54,3%** degli uomini.

Le laureate inoltre provengono in misura maggiore da **contesti familiari meno favoriti sia dal punto di vista culturale sia socio-economico**. Così il **27,9%** delle donne ha almeno un genitore laureato rispetto al **33,9%** degli uomini. Un differenziale che permane considerando anche lo **status socio-economico**: il **20,9%** delle donne proviene da una famiglia di estrazione sociale elevata rispetto al **24,7%** degli uomini. Non stupisce quindi che tra le donne sia maggiore la percentuale di chi ha usufruito di **borse di studio**: il **26,0%** delle donne rispetto al **22,0%** degli uomini.

Figura 1 Laureati di primo e secondo livello dell'anno 2019: voto di laurea per genere e gruppo disciplinare (valori medi in 110-mi)



Nota: per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113; il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea 2020, Indagine sul Profilo dei Laureati.

LE DONNE E IL MERCATO DEL LAVORO

Il **Rapporto 2020 sulla Condizione occupazionale dei laureati** registra ancora una volta significative e persistenti disuguaglianze di genere.

Su tale aspetto AlmaLaurea ha sviluppato un approfondimento ad hoc evidenziando che tra i **laureati di secondo livello, a cinque anni dal conseguimento del titolo, le differenze di genere si confermano significative** e pari a **5,0 punti percentuali in termini occupazionali**: il tasso di occupazione è pari all'**84,8%** per le donne e all'**89,8%** per gli uomini.

A un lustro dal titolo i **contratti alle dipendenze a tempo indeterminato** sono più diffusi tra gli uomini: **58,1%** rispetto al **52,1%** delle donne.

È naturale che queste differenze siano legate anche alle diverse scelte professionali maturate da uomini e donne; queste ultime, infatti, tendono più frequentemente a inserirsi nel pubblico impiego e nel mondo dell'insegnamento, notoriamente in difficoltà nel garantire, almeno nel breve periodo, una rapida stabilizzazione contrattuale.

Le differenze di genere si confermano anche dal punto di vista retributivo, si parla del c.d. Gender Pay Gap. Tra i laureati di secondo livello che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea e lavorano a tempo pieno emerge che il differenziale, a cinque anni, è pari al **16,9%** a favore degli uomini: **1.715 euro netti mensili** rispetto ai **1.467 euro** delle donne.

A ulteriore conferma che ancora oggi le donne fanno più fatica degli uomini a realizzarsi sul lavoro, i dati evidenziano differenze anche rispetto al tipo di professione svolta: a cinque anni dal titolo svolge un **lavoro a elevata specializzazione** (compresi i legislatori e l'alta dirigenza) il **62,8%** delle donne e il **66,4%** degli uomini.

In termini di **efficacia del titolo nel lavoro svolto**, però, le donne risultano avvantaggiate, anche se in misura contenuta: infatti il **66,2%** delle occupate, rispetto al **64,0%** degli occupati, ritiene il titolo "efficace o molto efficace" per lo svolgimento del proprio lavoro.

In generale le donne risultano leggermente meno soddisfatte del proprio lavoro; in particolare, a cinque anni dalla laurea sono meno gratificate dalle opportunità di contatti con l'estero, dalle prospettive di guadagno e di carriera, dalla flessibilità dell'orario di lavoro e dalla stabilità e sicurezza del lavoro. Fanno eccezione, denotando una maggiore soddisfazione nella componente femminile, l'utilità sociale del lavoro e il tempo libero a disposizione.

La lettura dei dati conferma che **le donne sono più penalizzate sul lavoro se hanno figli**. Il forte divario in termini occupazionali, contrattuali e retributivi tra uomini e donne, infatti, aumenta in presenza di figli.

Il differenziale occupazionale **a cinque anni dalla laurea** sale addirittura a **21,4 punti percentuali tra quanti hanno figli**: isolando quanti non lavoravano alla laurea, il tasso di occupazione risulta pari al **91,5%** per gli uomini, rispetto al **70,1%** per le donne. **Anche nel confronto tra laureate, chi ha figli risulta penalizzata**: a cinque anni dal titolo il tasso di occupazione delle laureate senza prole è pari all'**85,1%**, con un differenziale di **+15,0** punti percentuali rispetto alle donne con figli.

Ma anche in termini contrattuali si osservano differenze rilevanti: **tra quanti hanno figli e non lavoravano alla laurea**, i contratti alle dipendenze a tempo indeterminato riguardano il **57,5%** degli uomini e il **46,0%** delle donne.

Infine, **tra i laureati con figli il differenziale retributivo** sale al **24,6%**, sempre a favore degli uomini, che percepiscono **1.772 euro** rispetto ai **1.422 euro** delle donne (in tal caso si considerano quanti

hanno iniziato l'attuale lavoro dopo la laurea e lavorano a tempo pieno).

I vantaggi della componente maschile sono confermati a parità di gruppo disciplinare, a tal punto che **le donne pagano un pegno maggiore**, soprattutto in termini retributivi, **anche quando intraprendono i percorsi formativi che hanno un maggior riscontro sul mercato del lavoro**, come i percorsi dei gruppi **Ingegneria, Economico-Statistico e delle Professioni Sanitarie**.

Quando intraprendono la strada di **Ingegneria**, dove si registrano in entrambi i casi risultati brillanti, **le differenze tra uomini e donne permangono, sempre a favore dei primi**: nel tasso di occupazione, anche se in misura più contenuta (**94,7%** per i laureati e **91,9%** per le laureate), nella diffusione dei contratti a tempo indeterminato (rispettivamente **79,5%** per gli uomini e **76,3%** per le donne) e soprattutto nelle retribuzioni (rispettivamente pari a **1.857 euro** mensili netti per gli uomini e **1.692 euro** per le donne, considerando coloro che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea e lavorano a tempo pieno).

La situazione non cambia neanche quando scelgono un percorso **Economico-Statistico**. Le differenze occupazionali risultano infatti elevate: il tasso di occupazione è pari rispettivamente al **91,8%** per gli uomini mentre scende all'**87,8%** per le donne. Da un punto di vista contrattuale, i **contratti a tempo indeterminato** riguardano il **70,3%** degli uomini e il **68,4%** delle donne. Infine, le retribuzioni, calcolate su coloro che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea e **lavorano a tempo pieno**, sono anche in questo caso sempre inferiori per le donne: **1.549 euro** rispetto ai **1.763 euro** degli uomini del **gruppo Economico-Statistico**.

Anche per chi opta per le **Professioni Sanitarie** permangono le differenze nel tasso di occupazione (**93,3%** per gli uomini e **90,1%** per le donne), ma anche in termini contrattuali e retributivi: può infatti contare su un **contratto a tempo indeterminato** il **76,3%** degli occupati e il **69,9%** delle occupate e su una retribuzione di **1.581 euro** per gli uomini rispetto ai **1.477 euro** delle donne (anche in tal caso l'analisi è limitata a coloro che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea e lavorano a tempo pieno).

E nei **percorsi dove storicamente la presenza femminile è più marcata** come nell'**Insegnamento** e in ambito **Psicologico, Linguistico e Letterario**? Anche in questo caso il divario tra donne e uomini permane.

Se puntano alla strada della **Psicologia**, gli uomini non solo sono leggermente più occupati (**82,4%** rispetto all'**81,2%**) ma sono anche caratterizzati da una maggior diffusione di contratti a tempo indeterminato (**45,5%** rispetto al **35,4%**) e percepiscono retribuzioni superiori (**1.554 euro** rispetto ai **1.337 euro** delle donne).

Laddove le differenze a livello occupazionale e contrattuale calano, o addirittura vedono un vantaggio delle donne, queste ultime restano comunque fortemente penalizzate in termini retributivi.

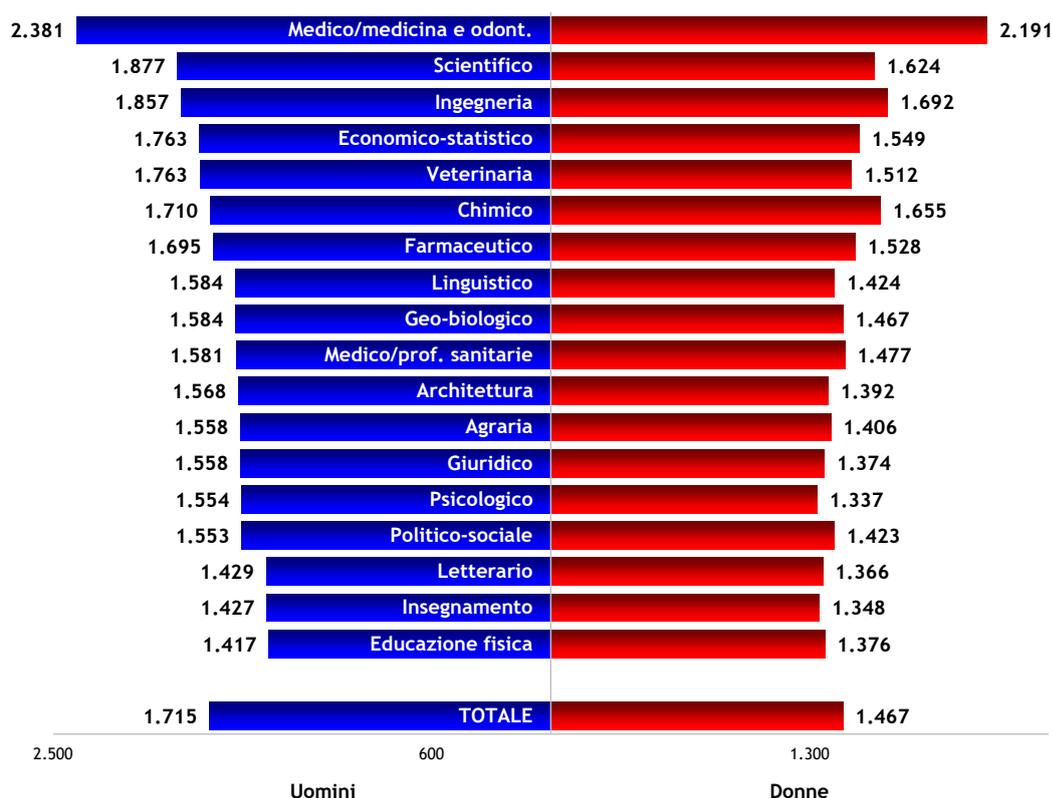
Le donne del gruppo **Linguistico**, infatti, hanno minori chance occupazionali rispetto agli uomini (il tasso di occupazione è pari all'**84,6%** delle laureate rispetto all'**88,9%** dei loro colleghi), mentre non si rilevano differenze nella diffusione di **contratti a tempo indeterminato** (**47,6%** rispetto al **47,2%** degli uomini). In termini retributivi però permangono differenze marcate: percepiscono in media **1.424 euro** mensili netti rispetto ai **1.584 euro** percepiti dagli uomini.

Nel gruppo **Letterario** il tasso di occupazione è pari all'**81,1%** per le donne e all'**80,2%** per gli uomini; le donne presentano una minore diffusione di contratti a tempo indeterminato (**39,2%** rispetto al **40,1%** degli uomini), mentre le retribuzioni sono pari a **1.429 euro** per gli uomini e **1.366 euro** per le

donne.

Nel gruppo **Insegnamento** il tasso di occupazione, invece, è pari al **90,4%** per le donne e all'**88,1%** per gli uomini; inoltre le donne presentano una maggiore diffusione di **contratti a tempo indeterminato** (**71,3%**, rispetto al **65,0%** degli uomini), ma la retribuzione rimane comunque a favore degli uomini (**1.427 euro** contro i **1.348 euro** delle donne).

Figura 2 Laureati di secondo livello dell'anno 2014 occupati a cinque anni dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per genere e gruppo disciplinare (valori medi in euro)



Nota: si sono considerati solo i laureati che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea e lavorano a tempo pieno; il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea 2020, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati.

LAUREATE NEI PERCORSI STEM (SCIENCE, TECHNOLOGY, ENGINEERING, MATHEMATICS): PIU' BRAVE MA COMUNQUE PENALIZZATE

L'Indagine sul Profilo dei laureati mette in evidenza la diversa composizione per genere tra i laureati STEM (*Science, Technology, Engineering, Mathematics*): è più elevata infatti la componente maschile, che raggiunge il **59,8%**, rispetto al **40,2%** di quella femminile, in particolare tra i gruppi ingegneria, scientifico e politico-sociale dove la presenza maschile supera i due terzi.

Le donne sono in numero minore, ma **sono più brave degli uomini**: sono infatti caratterizzate da un voto medio di laurea più alto (**103,7** su 110, rispetto al **102,0** degli uomini) e da una migliore riuscita in termini di regolarità negli studi (tra le donne il **51,3%** ha concluso gli studi nei tempi previsti rispetto al **47,7%** degli uomini).

Resta vero che nonostante performance universitarie migliori, le donne restano penalizzate nel mondo del lavoro.

L'Indagine sulla Condizione occupazionale mostra che a cinque anni dal conseguimento del titolo di secondo livello il tasso di occupazione è complessivamente pari al **90,3%**: il **92,9%** per gli uomini e l'**86,9%** per le donne. A cinque anni i laureati STEM dichiarano di percepire una retribuzione mensile netta pari a **1.642 euro**, ma il divario uomini-donne permane elevato a favore dei primi: **1.760 euro** percepiti dagli uomini rispetto ai **1.472 euro** delle donne.

Isolando, più opportunamente, tra i laureati STEM, coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo la laurea e lavorano a tempo pieno, il differenziale retributivo tende a diminuire, sebbene permanga elevato e sempre a favore degli uomini in tutti i percorsi disciplinari: nel complesso pari a **+15,7%**, corrisponde a una retribuzione di **1.780 euro** tra gli uomini e **1.538 euro** tra le donne.